



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

AVE, MARTYRUM PRIMA ROSA

In questi santi giorni l'anima della Chiesa è piamente e intensamente raccolta nella meditazione della Passione del Signore: è il tempo di Passione che culminerà nella solenne commemorazione della morte del Signore nel giorno di Venerdì Santo.

La Passione di Cristo è il prezzo inestimabile della nostra salvezza eterna: essa rappresenta in Cristo la conclusione della lotta scatenatagli contro dal demonio, lotta già predetta da Dio nel paradiso terrestre: « Ecco io pongo inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: essa ti percuoterà nel capo e tu la percuoterai nel calcagno ».

La lotta suprema per la liberazione dell'umanità si è avuta tra Cristo e il demonio: Cristo ha schiacciato definitivamente il capo del demonio distruggendo il suo regno, proprio nel momento in cui il demonio con tutta la sua rabbia e odio infernale attaccava Cristo nel suo calcagno, cioè nella parte inferiore della sua natura umana, e precisamente nella sua passione e morte. Lotta tremenda, lotta sanguinosa, lotta dolorosa, che apparentemente segna la sconfitta di Cristo, ma che in realtà è la grande vittoria che sgretola il regno di satana, riapre le porte del cielo, ci rimette il peccato e ci riacquista i diritti alla figliolanza divina e all'eredità eterna.

Ma Dio predice la lotta non solo tra Cristo e il demonio, ma anche tra la donna e il demonio. Maria è intimamente associata all'opera di Cristo e con Lui deve cooperare alla vittoria: vittoria già compiuta per sé medesima, perchè Dio l'ha preservata dalla colpa di origine, facendola immacolata; ma vittoria che deve essere da Lei conquistata per noi, come Madre nostra ai piedi della Croce. Ed ecco che Maria segue la linea

di condotta di Cristo: Cristo ha vinto morendo, con l'atto supremo del sacrificio della sua vita; Maria ha, con Cristo e per Cristo, vinto il demonio, unendo le sue sofferenze con quelle di Cristo, nell'amarezza di un dolore immenso come il mare, nel marinarlo più crudele che si possa immaginare.

Ecco perchè la Chiesa, esortando i fedeli a meditare i dolori di Maria insieme con quelli di Cristo, ci fa chiamare Maria: *martyrum prima rosa*: la prima rosa dei martiri, rosa accesa di carità, rubiconda di martirio. Non si può veramente penetrare nell'intimo delle sofferenze sovrumane di Cristo se non si passa attraverso il cuore trafitto di Maria! Maria associata ai gaudi del Figlio, ha sofferto insieme con Lui il più grande di tutti i martiri: perciò attraverso Maria arriviamo più facilmente al Cuore straziato del nostro Salvatore Gesù Cristo.

* * *
In Maria Addolorata noi possiamo vedere la purezza messa in servizio della carità nel dolore espiatorio delle nostre colpe. Se, come dice S. Bernardino da Siena, l'intensità del

dolore sta in intimo rapporto con l'intensità dell'amore, dobbiamo anche dire che l'amore, che è il frutto necessario della grazia, è in intimo rapporto con l'intensità e la pienezza della grazia divina. Ecco quindi Maria fatta Immacolata, fatta Madre nostra, che unisce i suoi dolori a quelli di Cristo per noi poveri peccatori.

Imitiamo anche noi Maria: Purezza, amore, dolore sono in Lei indissolubilmente congiunti; che le siano anche in noi! Uniamoci quindi alle pie donne del Calvario, sosteniamo Maria nel suo immenso martirio con il nostro spirito di mortificazione, con la compassione filiale e con la fermezza nei nostri dolori, e così insieme con Lei consoleremo Cristo Redentore, soddisferemo al



suo desiderio di anime, ci faremo apostoli della sua carità, e per i suoi meriti infiniti otterremo alla Chiesa e alla umanità giorni di misericordia e di perdono.

Ave, martyrum prima rosa!

Quello che si deve fare

PROPAGANDA E PROPAGANDISTE.

(Lettera aperta ad una dirigente).

Non ti offendere, mia buona e cara interlocutrice di poche sere or ono, se alle fraterne argomentazioni orali faccio seguito con una lettera e una lettera aperta nientemenol!

Parlo a te per parlare a tutte, s'intende. E l'argomento mi sembra tanto grave ed interessante che, confesso, mi ci appassiono.

Tu dunque mi dicesti, chiedendomi una propagandista per la tua Associazione, che desideravi non fosse... (posso usare un termine studentesco comune ed espressivo?) *racchia*. Quel tuo desiderio è perfettamente legittimo. Ripetiamo sempre a tutte le nostre giovani, tanto più alle Propagandiste, che il grado elementare di criterio per avvicinare le tante sorelle nostre che vivono lontane (distratte o indifferenti) dagli ideali cristiani, è quello di *non dispiacere* loro esteriormente.

Un fare sentenzioso e sacciente, un vestire trasandato e di cattivo gusto, ci condannano senz'altro agli occhi di tutti. Diveniamo, per definizione le *bigotte*: che Dio ci scampi e liberi!

Tu, però, aggiungesti una frase che mi fece davvero male a sentirla dalla bocca di una dirigente. Mi dicesti che questo poco simpatico atteggiamento è quello più comune fra le nostre propagandiste, tanto che fra di voi, quando volete designare un tipo di quel genere, dite: « È come una di « *quelle* » e « *quelle* » saremmo noi, povere propagandiste e dirigenti diocesane.

Protesto!

Al che io, ricordi? protestai e torno a protestare per iscritto.

Chi sono le propagandiste, mia cara amica?

Sono persone... di questo mondo; studenti medie ed universitarie, camerate, insegnanti, impiegate, signorine. Gente tutta, dunque, che ha un suo ambiente nel quale vive dignitosamente e in mezzo al quale, ti assicuro, esercita una influenza equilibratrice e santificatrice.

Conoscono come te, sai? il mondo di oggi, la sua brillante veste esteriore, il suo intimo e profondo travaglio spirituale, l'anelito latente e spesso doloroso verso la luce, verso Dio.

Tu dicesti che dovrebbero essere più eleganti, le mie povere, incomprese propagandiste. Ed io ti affermai e ti affermo che esse vestono, più o meno, come me e come te. Come persone cioè, che non hanno troppi danari da spendere per vestire, che non rinnovano quindi ad ogni stagione il loro guardaroba. E fanno bene, ti pare? Sempre, fanno bene. Oggi poi, con il dovere del risparmio imposto a tutti i cittadini fanno benissimo. I soci dell'A. C., le propagandiste dell'A. C. debbono essere i migliori cittadini della Patria, in pace e in guerra.

Vogliamo far loro colpa di non essere in generale ricche?

Che t'ho da dire?

Penso che Gesù Cristo scelse Pietro, principe degli Apostoli, fra i pescatori...

FATTI PIU' GRAVI

Tu mi dicesti qualche cosa di ben più grave, cioè che alcune propagandiste parlando alle socie assumono un tono cattedratico sentenziando a priori su quel che si deve fare e quello che non si deve fare. Io credo alla tua parola perchè ti stimo, ma penso che il fatto da te notato sia una rara eccezione.

La propagandista G. F., sorella fra sorelle, va nelle Associazioni a portare la parola del Centro Diocesano ed a sostenere la lettera e lo spirito dei nostri Statuti. È il suo compito.

Certo, un elementare buon senso, insegna ad esse di non atteggiarsi a maestre, chè tali non sono. Solamente il Ministro di Dio può definire i confini del bene e del male, specie di fronte a certi argomenti.

Si può chiedere però alla propagandista che taccia alcun punto dello Statuto perchè potrebbero dispiacere al proprio auditorio? Non tradirebbe la sua missione e la sua coscienza?

Sarà questione tattica decidere se, di fronte a un gruppo di giovani ancora impreparate, sia opportuno dirli prima o dopo, in una forma o nell'altra.

Tacerlo, mai!

Sarebbe davvero una viltà.

E quali socie possiamo attenderci da una tacita arrendevolezza su punti programmatici che riguardano la vita morale?

Come sperare in un vero proposito di apostolato generoso e convinto, in chi teme di guardare in faccia i propri doveri di socia della G. F.?

Il mondo è troppo lontano, tu dici, dalla nostra mentalità...

E che cosa dobbiamo fare allora: smussare gli angoli per lasciarci conquistare dalla mentalità del mondo? Lasciar correre per essere un po' più simili a tu te?

O invece scendere nel profondo della nostra anima e trovare lì nella luce di Dio, nella carità di Cristo, il motivo, la forza, la gioia della rinuncia per essere esempio vivo ed armonioso tra le nostre sorelle?

CONCLUDO

Chiedo a te, buona amica, ed a tutte le dirigenti e socie della nostra Roma di essere eque nel giudicare chi viene fra voi con animo fraterno. Nessuna delle nostre propagandiste è *carice*: tale non è la loro fisionomia. Sono, debbono, vogliono essere sorelle tra sorelle.

Sono, debbono, vogliono essere anime di buona volontà, accese dal desiderio del bene, umilissimi strumenti nelle mani di Dio. Così voi le dovete riguardare ed accogliere. Un'osservazione che tu e tutte potreste farci è che, ad esser tali, occorrerebbe possedere, nientemenol, la santità...

Infatti chi si accorge che il Santo curato d'Ars è stato un po' tardo a scuola? Chi nota che d'Orione è un po' ruvido e trasandato?

I grandi, i potenti del mondo vanno in folla a loro, insieme con i poveri e gli umili, signoreggiati dal fascino della loro Santità.

Questo sì è il rimprovero che sentiamo di meritare, questa la nostalgia segreta dell'anima, questa l'accusa che ci ripeteremo dinanzi a Dio quando chiediamo a Lui di colmare, con le ricchezze infinite della Sua misericordia,

cordia, tutte le miserie nostre, le nostre debolezze, le nostre meschinità.

Prega anche tu per noi, sorella cara, perchè sappiamo essere un poco più all'altezza della nostra missione. E se non ti sono dispiaciute le mie parole, vieni ancora a parlare con me.

Ti attende con animo fraterno, la tua

Presidente diocesana.

≡ RASSEGNA ≡

Mi hanno detto che *Gli ammutinati* è un bel filmo... sarà; però v'assicuro che c'è qualcuno che non andrà mai a vederlo, perchè ne ha già vissuto in pieno alcune scene salienti!

Questo qualcuno è la Rappresentante Studenti che la mattina dell'otto marzo, al capolinea del tram di Frascati, si provò a convincere una turba di studenti che il tempo era piuttosto brutto e bisognava rinunciare alla progettata visita a Grottaferata, e che la celebrazione di S. Tommaso si sarebbe svolta in un Istituto di Roma. L'ammutinamento fu generale!

In quell'Istituto non ci veniamo, nemmeno una!... » anche a farlo apposta in quel momento uscì fuori uno splendido raggio di sole...

La capitolazione della Rappresentante fu peggio di quella di Singapore!...

Il tram venne preso d'assalto e il primo numeroso scaglione partì trionfante, pigiato in modo incredibile.

Seguirono successivamente altre due spedizioni (« ma come, si va davvero? corri a casa a prendere i... rifornimenti! ») e finalmente a mezzogiorno le ammutinate tutte riunite, pranzavano allegramente nella bella e ospitale casa delle Suore Francescane Missionarie a Grottaferata.

Finito il simposio e la gaia ricreazione nel vasto giardino, ecco si fa avanti... San Tommaso.

E poi dite che le studenti non sono persone serie! Il commento alla Somma teologica hanno ascoltato! (non tutta, badiamo; qualche riga...).

Ma ci voleva la rara competenza e la chiarezza di esposizione del Rev. Assistente Diocesano per farcela gustare.

Poi l'ambiente torna ad elettrizzarti: si premiano le migliori composizioni su S. Tommaso Dottore Eucaristico.

In pieno anno scolastico sedici temi (di cui uno in versi) su quell'argomento, non sono poca cosa. Grandi applausi alle premiate: complimenti cordiali alla poetessa.

Ultimo numero della movimentata giornata la visita alla suggestiva Abbazia. Posso dichiarare che le studenti l'hanno compiuta con vero spirito religioso, dimostrando interesse vivissimo (quante domande al bravo e pazientissimo frate-guida!) a tutte le note caratteristiche liturgiche, artistiche e culturali che fanno dell'Abbazia di S. Nilo un centro ammirato della gloriosa Chiesa Orientale.

Ritornato a Roma il piccolo esercito ammutinato, pago della vittoria ottenuta, dichiarò nuovamente perfetta ubbidienza alla Rappresentante Studenti, la quale, in fondo, fu ben felice di essere stata così facilmente vinta!

* Chi ha più diritto di parlarne della lavoratrice? Finora silenzio perfetto; ma silenzio non vuol dire ozio, bensì maturazione di grandi cose. E lo dimostrano le nostre brave lavoratrici della località « Monte del Gallo » che già da qualche tempo si riuniscono nella

casa ospitale delle « Suore Francescane » nell'intento di servire Dio in perfetta letizia. Infatti le loro riunioni sono improntate alla più schietta serenità ed oltre alle varie iniziative ricreative, ascoltano con tanta attenzione le paterne parole del Rev. Ass.te Eccl.co che in nome della Chiesa risolve i loro particolari problemi e della Incaricata di categoria che si considera sorella tra loro.

Da questo piccolo nucleo di volonterose sorgerà un bel « Gruppo di lavoratrici » al quale seguiranno, ne siamo certi, tanti altri centri d'irradiazione per portare nei loro ambienti di lavoro la semente di bene che renderà dove il cinquanta, dove il cento per uno.

PASQUA

L'anno della « Crociata » sia l'anno della « Risurrezione » per molte anime.

Questo ti chiediamo soprattutto, Signore, nella gloriosa alba pasquale

E se vorrai adoperarci come Tuo strumenti in questa rinnovata primavera di spiriti, su mille volte ringraziato e benedetto.

Sentiremo di non essere indegne dell'ora che volge, di non rimanere assenti all'appello della Chiesa e della Patria.

Altro augurio e altro dono non chiediamo, Signore, per la nostra Pasqua.

COMUNICATI

1) In seguito alle dimissioni presentate, per impossibilità di tempo disponibile, dalla Sig.na Virginia Travaglini, Rappresentante Impiegate, il Centro Diocesano ha nominato a sostituirla la Sig.na Maria Rossi.

Nel ringraziare la cara Virginia di quanto ha fatto presentiamo auguri di fattivo lavoro alla nuova Rappresentante.

2) Dal 9 al 13 aprile si terranno gli Esercizi Spirituali chiusi per Dirigenti Parrocchiali, presso la Pia Casa di S. Pasquale, via Anicia 13. Predicatore il Rev.mo D. Mauro Maria Santolini O.S.B.

Occorre portare, come al solito, lenzuola, federe, tovaglioli, effetti personali, velo nero, velo bianco, tessere annonarie.

Affrettare le iscrizioni dietro versamento di un anticipo di L. 5, sulle 35 complessive della quota.

CROCIATA ROMANA

« E SCRIVO E SCRIVO... »

... e ho molte altre virtù » cantava, amaramente ironico, il poeta maremmano!

Lo stesso potrebbero ripetere (ma senza ironia, certamente!) le nostre impareggiabili socie romane. Quanto hanno scritto in preparazione dei SS. Esercizi, e quanto scriveranno per la « Settimana » di maggio!

Poemi? odi... barbare?...

No, cose assai più modeste; un indirizzo, l'ora della riunione; ma su tre quattro cinque mila fogli. Riuni-

teli insieme: vi danno forse la lunghezza della Divina Commedia... sappiateli leggere: sotto le indicazioni arde si nascondono le rime di un poema...

E' il poema del tuo sacrificio sereno, socia impiegata, che alla sera, dopo aver fatto in ufficio tre ore di straordinario, rubi un'ora al sonno per scrivere gli inviti.

E' il poema della tua fatica, socia domestica, che ti alzi prima del solito e il tuo «solito» suona alle sei!; ti metti a scrivere adagio, perchè la Presidente ha tanto raccomandato una bella e chiara calligrafia, e dopo mezz'ora di sudori ti accorgi d'aver riempito sì e no dieci fogli... allora sospirando lasci la penna per affermare la scopa!

E' il poema della tua rinuncia, socia studente, che si fermi all'Associazione fino a sera inoltrata e scrivi e scrivi sapendo che a casa il dizionario latino aspetta e bisognerà pure aprirlo prima di andare a letto perchè l'indomani al professore si dovrà presentare la traduzione e non l'invito per i SS. Esercizi...

Cara Crociata nostra, quanti fili preziosi e nascosti intessono la tua trama di candore!

LE ALTRE VIRTU'

« Sette paia di scarpe ho consumate... » (ma guarda! avreste mai pensato che anche Carducci servisse alla Crociata?...).

Ecco non proprio sette (chi ve la dava una tessera con 560 punti?...) ma un paio di suole sì e scusate se è poco a questi lumi di... cuoio! Su e giù per le scale, ad ogni ora, con ogni tempo; ma l'invito deve arrivare a tutte, a tutte, a tutte.

La sera le gambe si piegano e il cuore canta!

Poi arrivano i giorni dei SS. Esercizi; le sale, le capelle si riempiono; le socie partecipano al completo...

Una battuta d'aspetto? Forse... Come mai la virtù delle socie qui talvolta smorza i suoi toni, di solito così smaglianti?

« Abbiamo faticato tanto per prepararli; adesso ci riposiamo, non è giusto? Gli Esercizi sono per... le altre! ».

Mentre pronunci queste parole cara socia ne rilevi tu stessa l'insipienza!

No, sei convintissima che gli Esercizi sono prima di tutto e soprattutto per te — che la tua attenzione e il tuo raccoglimento durante le meditazioni possono influire salutarmente sulle altre, forse distratte e chiacchierine — che il riposo tanto invocato e meritato lo trovi proprio qui, ai piedi del Signore, nell'atteggiamento di Maria, la sorella di Lazzaro, quella che aveva scelto *la parte migliore!*

LA SEZIONE SIGNORINE

per l'offerta di un altarino da campo

Si è lavorato molto e le buone idee non sono mancate per preparare gli oggetti adatti alla vendita. Ne volete un saggio? Bamboline di legno con ricche gonne contenente spigo fiori e animali applicati a cinture di canapa, originali attaccapanni per camerette di bambini. Vi diremo in confidenza che tanto legno ce lo hanno tagliato alcuni feriti di guerra desiderosi di fare qualche cosa. Li abbiamo accontentati subito, questa è stata la prima carità.

Preparata la vendita la pesca e il teatrino che è il numero più importante per i bambini nostri conoscenti,

il giorno 7 e 8 marzo gli invitati sono intervenuti numerosi.

Quanta cordialità di mamme e quanta allegria di bimbi!

Le offerte hanno superato l'aspettativa. Il nuovo altare da campo sarà veramente bello e l'abbiamo saputo ora, sarà inviato al fronte russo.

Pensiamo con gioia anche a quello offerto l'anno scorso ad un Cappellano di Marina ora imbarcato su di un incrociatore.

La S. Messa quotidiana sarà la vera forza dei nostri valorosi combattenti.

Tra noi

UN MISTERO...

La Presidente diocesana fa la preziosa dice e non dice. Cose grandi belle, quali poi, non so.

Chiede novene e tridui, mobilita i Santi del Cielo e le anime pie di questa terra. Dice così: « E' una cosa così ardua... Quale? »

Io fremo di curiosità e, siccome ho sentito parlare di una certa Sala in Piazza SS. Apostoli, prendo il coraggio a quattro mani e vado a curiosare.

Qualche macchinina (di questi tempi!) si ferma — tar-ga C.-D.

Signorine arrivano a frotte...

Arrivano anche volti noti, pezzi grossi G. F., nazionali e diocesani. Arriva un Prelato illustre.

Che volete di più?

E' certamente una cosa... fuori serie. Infatti, ponendo l'orecchio... al buco della serratura, odo frasi di questo genere:

« Chi più ha avuto, più deve dare... »

« Il vostro ceto avrà ancora una missione da compiere se ognuna di voi sarà pari alle tradizioni e all'altezza dell'ora storica che attraversiamo ».

Ci prendo gusto, sapete?

E torno tutte le sere a... rimettere l'orecchio al buco della serratura.

Anzi ci pongo, a turno anche l'occhio.

Che maleducata! direte voi.

E in quell'ambiente!

Perchè avrete capito anche voi che si tratta di... pezzi grossi.

Che volete fare? peccato confessato...

Il fatto si è che l'ultima sera ho visto... cose strane. Signorine a grappolo intorno al tavolo a metter firme...

Signorine intente a ritirare un biglietto.

« Domattina alle 7 e mezza al Portone di bronzo ».

Questa era una parola d'ordine.

Qui la mia curiosità si arresta.

Che cosa hanno fatto queste signorine la mattina alle 7,30?

Una cosa bella perchè erano tutte contente. Si parlava poi di S. Padre a cui pare si inviassero quelle firme.

Si parlava di S. Messa...

Che dire?

Mi sento morire di curiosità e di invidia, ma dir di più... nè so, nè posso,

Compatitemi...

So tutto

Imprimatur : † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile, ELVIO TOMASSETTI

Tipografia Tomassetti - ROMA - Via D. Fontana, 30 - Tel. 767524